



UNA NUOVA CROCE SULLA CIMA PIU' ALTA DEL MONTE ROSA

IN SOSTITUZIONE DI QUELLA DEL 1964

COLLOCATA DAI GIOVANI DELL'ORATORIO DI SAN PAOLO E CADUTA NEL 2018

Sabato 1 Agosto, alle ore 11.00 ad Alagna

il Vescovo di Novara Franco Giulio Brambilla

BENEDIRÀ LA CROCE

Per l'occasione il Cai di Cantù organizza un pulman.

Chi fosse interessato a partecipare, anche con mezzi propri, può chiedere informazioni e dare la propria adesione, anche per un eventuale pranzo,

al **335.617.4520**

entro martedì 28 Luglio

Domenica 5 Luglio, durante la messa delle ore 10 nella Basilica di San Paolo, la croce è stata benedetta da don Giovanni Afker e data in consegna alle Guide Alpine di Alagna che provvederanno alla collocazione sulla Punta Dufour avvalendosi dell'intervento degli elicotteri dell'Air Zermatt.

LA STORIA

1964, LA CROCE SULLA PUNTA DUFOUR

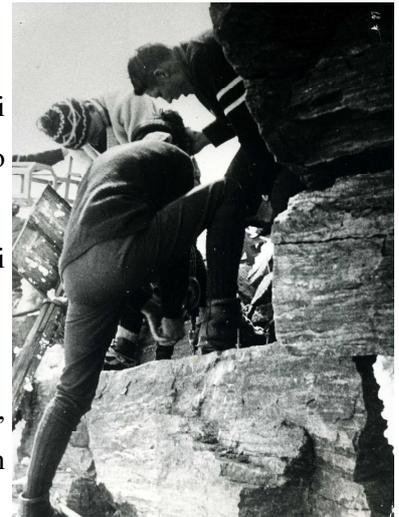
Negli anni sessanta a Cantù era attivo, presso l'Oratorio della Parrocchia di San Paolo, un gruppo di giovani amanti della montagna, il GEAM (Gruppo Edelweis Amici della Montagna).

Nell'agosto del 1963, cinque amici, dopo aver scalato il Cervino sono saliti sulla Punta Dufour dal versante svizzero partendo da Zermatt.

Sulla cima hanno cercato inutilmente una croce che segnasse il culmine.

Si cominciò ad accarezzare l'idea di realizzare una croce per la Dufour che, motivo di orgoglio giovanile, sarebbe stata, sulle Alpi, la croce sita più in alto.

Con entusiasmo, il GEAM nel 1964 decise di dar vita all'impresa che dedicò al Concilio Ecumenico Vaticano II e al centenario di fondazione del Club Alpino Italiano.



Si preparò il progetto della croce che avrebbe avuto un'altezza di m. 1,60 ed una uguale apertura dei bracci, realizzata con un materiale, l'alluminio, resistente nel tempo e leggero per facilitare il trasporto.

La croce fu realizzata a Cantù da un socio del GEAM, con un lavoro di volontariato serale.

Contemporaneamente furono fatte anche due targhe, in fusione di alluminio, a ricordo del Concilio e del centenario del CAI.

L'allora arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo, ci donò una statuetta della Madonnina del Duomo che fu incastonata nel cuore della croce e il Papa, Paolo VI, benedì la croce e i ragazzi del GEAM nella Basilica di San Pietro a Roma.



Ad agosto si concretizzò l'intervento con sosta a Zermatt alla Casa delle Guide per

avere la conferma, trattandosi di territorio elvetico, del rilascio dell'autorizzazione ad installare la croce.

La base delle operazioni fu fissata presso il rifugio Monte Rosa Hütte, fu poi installato un piccolo campo avanzato al termine della morena, all'inizio del ghiacciaio.

All'una di notte del quattro agosto iniziò la salita verso la vetta percorrendo il ghiacciaio, trainando su una slitta la croce smontata in tre pezzi fino alla cresta finale e portando poi il materiale sulle spalle.

In cima si procedette a praticare i fori nella roccia per ancorare il telaio della base. L'operazione fu molto faticosa perché i fori furono eseguiti a mano con un trapano da falegname che richiese la forza contemporanea di quattro persone per il tempo di un'ora ciascuno.

Il giorno successivo altre cordate raggiunsero la cima per compiere i lavori di rifinitura necessari.



Nel 1989 la Madonnina del Duomo di Milano, donata dall'Arcivescovo Card. Colombo, è stata persa ed è stata rimpiazzata da un'altra donata dal Card. Martini e collocata in una teca trasparente posta all'incrocio dei bracci della croce.

Nel 2015 alcune foto documentavano la rottura del basamento. Per evitare che la situazione statica si aggravasse, fu realizzata a tempo di record una nuova base.

2020 LA NUOVA CROCE

Nel mese di febbraio di quest'anno guardando su Youtube, una salita alla Dufour compiuta da scialpinisti comaschi si è potuto constatare con dispiacere che la croce non c'era più.

Nell'agosto del 2018 probabilmente la croce è stata sradicata, distrutta e buttata giù sulla parete sud.



Sono subito intercorsi contatti con le guide del Monte Rosa, in particolare con Andrea Enzo Capo del Corpo Guide di Alagna che si è interessato della situazione.

Dopo aver sentito un suo collega e i colleghi svizzeri di Zermatt arrivò la conferma che il soccorso di Zermatt, in occasione del recupero di un alpinista sul versante sud della montagna, ha individuato i resti della croce che ha recuperato e depositato presso Air Zermatt.

Dagli svizzeri arriva ad Enzo che gira ad un socio del GEAM, progettista della croce il seguente messaggio: *“Ciao Andrea, allora la croce non c'è più. E' caduta con un'erosione rocciosa l'estate scorsa verso il lato sud. Forse sarebbe l'occasione di rimettere una croce insieme Alagna e Zermatt?”*. Recepta la possibilità di ricollocare una nuova croce, da Cantù, Geam e CAI si è immediatamente proposta la possibilità di una partecipazione all'operazione.

Sulla base dei vecchi disegni conservati, il progettista ha ridisegnato la croce che è poi stata realizzata in acciaio con tecnologie moderne.

IL PROGETTO

Erano quelli gli anni del Concilio Ecumenico Vaticano II, anni di grande fermento all'interno della Chiesa per un rinnovamento che fosse più fedele all'originalità del messaggio evangelico, per un dialogo nuovo con la cultura e il mondo contemporaneo e per la ricomposizione dell'unità di tutti i cristiani.

Pensando a quale forma dare alla croce ho preso ad esempio il traliccio di trasmissione della corrente elettrica, perché anche la nostra croce fosse espressione della volontà di annunciare l'energia positiva del messaggio evangelico al mondo.

Il braccio orizzontale alle sue estremità si dilata a formare idealmente



delle mani che abbracciano il mondo.

La parete est del Monte Rosa e il suo profilo costituiscono lo sfondo della nostra città. Lo vediamo tutti i giorni e riconosciamo che lassù la croce e la Madonnina sono un segno del nostro amore per quella montagna.

Per un alpinista la croce in cima ad una montagna ha sempre significato raggiungere una meta e contemplare la bellezza del creato. Per tutti, credenti e non credenti, alla croce si possono attribuire valori umani universalmente condivisi: fratellanza, tolleranza, solidarietà e amore per la natura.

Carlo Marelli

Cantù Luglio 2020

